

05/01/17

# LIFEGATE

Diffusione: web

## Cangiari, il primo marchio italiano di alta moda etica è made in Calabria

di Patrizia Scarzella

Cangiari vuol dire "cambiare" in calabrese. È un marchio di moda etica realizzato dalla cooperativa sociale Goel, per sfidare la 'ndrangheta e non solo.

Con una filiera produttiva etica al cento per cento, valorizzando il lavoro artigiano e difendendo la legalità in Calabria, il marchio **Cangiari** ha dato **nuova vita all'antica tradizione della tessitura** portandola a sfilare in tutto il mondo. È stato selezionato dall'**Associazione per il disegno industriale (Adi)** all'interno dell'Index 2016 **tra i migliori progetti di design per il sociale**.



Cangiari, una tessitrice utilizza il tradizionale telaio manuale

### Il progetto Cangiari

Nei primi anni Duemila un gruppo di cooperative sociali diede vita a **Goel**, una comunità di riscatto che si prende cura delle fasce più deboli, ideata e promossa da **Vincenzo Linarello**, che iniziò un'avventura volta a cambiare la situazione lavorativa della Calabria in diversi modi e ambiti, convinto che fosse giunta l'ora di **innescare un cambiamento verso uno stile di vita più sostenibile**.

“Vogliamo raccontare un’attitudine al fare, una consapevolezza che osserva il mondo e lavora per migliorare la qualità della vita di tutti – spiega Linarello, Presidente del Gruppo Goel –. Per fare questo dobbiamo cambiare rotta, provare a **modificare le priorità economiche, sociali, di scambio che regolano il nostro quotidiano**. La posta in gioco è il futuro e l’economia della società intera: la sfida è riuscire a provare che **non solo l’etica è giusta, ma funziona meglio**. Dà utili e profitti e questo risultato, da solo, può delegittimare l’economia mafiosa”.

All’interno di questo percorso di rinnovamento avviene l’incontro con alcune giovani che volevano salvare l’antica tradizione della tessitura a mano, ormai in pericolo. Questo fu il primo passo verso la creazione del marchio Cangiarì, che significa “cambiare” in calabrese.

### **L’arte antica della tessitura calabrese**

In Calabria la tessitura affonda le sue radici nella Magna Grecia e fino a cinquant’anni fa **molte famiglie calabresi possedevano un telaio a mano in casa**, producendo gran parte dei propri tessuti. Al giorno d’oggi questa conoscenza artigiana è in mano a poche anziane, le cosiddette **majistre**. Queste, ai tempi, non erano semplici tessitrici, ma le maestre che programmavano e imbastivano tutti i telai a mano del territorio. **Un’arte complessa e sofisticata**: nei telai vi sono fino a 1.800 fili di ordito che bisogna far passare nei “licci” – elementi del telaio la cui funzione è quella di sollevare ed abbassare i fili per consentire il passaggio della navetta – in un preciso ordine matematico per produrre un determinato disegno.

Le majistre spesso non sapevano leggere né scrivere, e per ricordare queste complesse programmazioni – moltiplicate per ciascuno dei disegni tradizionali che ognuna di loro aveva nei propri “archivi” professionali – usavano trucchi mnemonici: delle **cantilene nei cui versi era nascosto l’ordine matematico di passaggio dei 1.800 fili nei licci del telaio**. Queste nenie erano rimaste segrete per secoli, tramandate da madre in figlia e custodite gelosamente.

Il gruppo delle giovani donne che oggi producono i tessuti Cangiarì sono riuscite a trascriverle, **preservando così un grande patrimonio di tecnica tessile** di matrice greca e bizantina.



Cangiarì, dettaglio di un capo tessuto a mano

### **Moda etica: artigianato e sostenibilità ambientale**

Queste giovani hanno **restaurato o ricostruito antichi telai a mano** in legno, ricominciato a tessere e sono diventate così una nuova generazione di majistre. I tessuti Cangiarì sono prodotti unendo l’antica tecnica della tradizione alla ricerca e all’innovazione, assieme a preziose rifiniture sartoriali, per creare capi unici. Per tessere un metro lineare di tessuto (non più largo di 70-80 centimetri) servono dalle tre alle sei ore di lavoro. Si produce un tessuto prezioso e costoso, dunque, che può collocarsi solo in un mercato di fascia alta per essere economicamente vantaggioso. Per questo la cooperativa Goel ha dato vita a Cangiarì, **il primo marchio di alta moda etica in Italia**.

L'etica è dappertutto. Nei materiali: è il primo marchio di fascia alta che usa solo **colorazioni e materiali bio, certificati Gots**, per il massimo rispetto dell'ecosistema e del benessere di chi li indossa. Nella filiera di produzione: **totalmente made in Italy** e formata dalle cooperative sociali del Gruppo Goel, un **luogo sociale di inserimento lavorativo anche per persone svantaggiate** (e grazie al controllo diretto di tutta la filiera i capi possono essere altamente personalizzati). Nel messaggio del marchio: uno stile di vita raffinato fondato sui valori di Goel e sulla **sostenibilità ambientale e sociale**.



Cangiari, un capo dell'ultima collezione

"Cangiari è un messaggio di bellezza etica. L'etica non dev'essere solo giusta ma efficace", afferma Linarello. "All'interno del progetto la presenza di donne lavoratrici raggiunge il 90 per cento e dà un'importante lezione di economia alla nostra terra: **l'etica che sposa la tradizione e allo stesso tempo incrocia l'innovazione può essere il futuro del mercato**".



Cangiari, abiti in passerella

## Cangiari conquista il mondo

Alla guida della comunità creativa Cangiari c'è **Maria Paola Pedetta, che ha firmato le ultime collezioni.** Tessuti fluidi e leggeri realizzati a mano accostati a organza, seta e cotone. Bianco e nero sono la base per i capi della collezione più recente con alcuni tratti di blu e amaranto. Le creazioni Cangiari hanno conquistato il prestigioso parterre internazionale dell'**Arab fashion week** di Dubai grazie al loro stile unico e ai tessuti biologici pregiati. Un sogno che si è avverato per le giovani donne calabresi di talento e per Cangiari, diventato un modello di best practice da imitare.